

Caritas San Saturnino
Fondazione Onlus

 **Arcidiocesi
di Cagliari**
Caritas diocesana



in partenariato con:



La Giornata Mondiale dei Rom a Cagliari
Concerto dell'Orchestra Europea per la Pace e Alexian Group
e sessione straordinaria dell'IRU (International Romani Union)
8-9 aprile 2019

Note di presentazione



in collaborazione con:



Fondazione Anna
Ruggiu Onlus

con il patrocinio di:



con il contributo di:



Portovesme Srl





Contenuti

Programma

Pag. 3 – Programma e referenze

Pag. 4 – Il *Romano Dives*, la Giornata Mondiale dei Rom, dei Sinti e dei Camminanti

Pag. 5 – L’Orchestra Europea per la Pace di Santino Spinelli

Pag. 6 – Il concerto Romanò Drom al Teatro Lirico di Cagliari

Materiali

Pag. 9 – L’International Romani Union, l’organismo dei Rom con un seggio alle Nazioni Unite

Pag. 10 – I Rom in Italia, in Europa e nel Mondo: un universo sconosciuto e inaspettato

Pag. 12 – La musica rom dall’epoca classica alla modernità

Pag. 14 – Il Porrajmos e lo straordinario eroismo delle donne romnì ad Auschwitz

Pag. 16 – L’impegno della Chiesa di Cagliari con i progetti “Nuovo abitare possibile” e
“Nuovo lavoro possibile”

Pag. 18 – Le buone prassi realizzate con i Rom



Programma e referenze

8 APRILE 2019

- Ore 17:00 Conferenza Stampa presso il Teatro Lirico di Cagliari
- Ore 20:00 Concerto dell'Orchestra Europea per la Pace e Alexian Group presso il Teatro Lirico di Cagliari

9 Aprile 2019

- Ore 10:00 Concerto per le Scuole dell'Orchestra Europea per la Pace e Alexian Group presso l'Auditorium del Conservatorio di Cagliari
- Ore 16:00 Riunione a porte aperte del Consiglio della International Romani Union presso il Seminario Arcivescovile di Cagliari

Referenze

animazione@caritascagliari.it

claudiocaboni@hotmail.it

anna.puddu@libero.it

alessandrocao@caritascagliari.it

Contatti ufficio stampa Caritas diocesana

Maria Chiara Cugusi, cell. 3398125815

Francesco Birocchi, cell. 3389457500

caritas.notizie@gmail.com

www.caritascagliari.it; facebook e instagram Caritas diocesana di Cagliari,

twitter [@caritascagliari](https://twitter.com/caritascagliari)

Caritas Diocesana di Cagliari e Ufficio diocesano Migrantes in collaborazione con: Accademia Europea d'Arte Romani, ANCI Sardegna, Associazione Beata Suor Nicoli, Carovana SMI Associazione Culturale, Centro di Servizio per il Volontariato Sardegna Solidale, Conservatorio di Musica "G.P. da Palestrina" di Cagliari, Cooperativa Alle Sorgenti, Fondazione Anna Ruggiu Onlus, Fondazione di Sardegna, Fondazione Teatro Lirico di Cagliari, International Romani Union, Them Romano Onlus, con il contributo di Fondazione Carlo Enrico Giulini Onlus, Portovesme Srl, Project Automation Spa e Banca di Cagliari, con il Patrocinio della Regione Autonoma della Sardegna e del Comune di Cagliari.



Il Romano Dives, la Giornata Mondiale dei Rom, dei Sinti e dei Camminanti

La Giornata Mondiale dei Rom, dei Sinti e dei Camminanti, il **Romano Dives**, questa la dizione esatta in lingua *romanes*, è stata ufficialmente dichiarata nel 1990, nel corso del Quarto Congresso Mondiale dell'**International Romani Union**, che si svolse a Serock, in Polonia.

Il giorno prescelto, l'8 aprile di ogni anno, ricorda invece l'atto di nascita della stessa organizzazione, che avvenne a Londra nel 1971 per dare voce e rappresentanza politica ed istituzionale alle diverse popolazioni della grande famiglia rom: ovvero i Rom propriamente detti (termine che per consuetudine accomuna tutti i gruppi), i Sinti, i Kalé (i "giganti" della penisola iberica), i Manouches (i sinti francesi) e i Romanichals (gli anglossassoni).

Il Romano Dives viene celebrato in tutti i Paesi del Mondo dove sono presenti i Rom, dall'originaria nazione di provenienza, l'India, agli Stati Uniti d'America, dalla Spagna alla Russia, all'Argentina.

Primo obiettivo del Romano Dives, che le Nazioni Unite riconobbero formalmente nel 1979, resta quello di ribadire l'esistenza di un Popolo "transnazionale" con origini, storia, cultura e lingua comuni, e nello stesso momento ricordare le terribili sofferenze patite in passato dalla grande famiglia Rom, la più terribile delle quali è stato il Porrajmos o Samudaripen, cioè il tentativo di genocidio da parte nazista nel corso della Seconda Guerra Mondiale.

Ogni anno, in occasione del Romano Dives, si svolgono numerosissime iniziative, sia in Europa che negli altri Continenti, tese a fare il punto della situazione in termini di rispetto dell'identità e dei diritti, delle condizioni di accesso alla sanità e all'istruzione, delle condizioni di integrazione delle diverse comunità.

In occasione del Romano Dives dello scorso anno, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ha dichiarato:

«In occasione della Giornata internazionale dei Rom, Sinti e Camminanti, desidero rivolgere il mio augurio a tutte le persone che hanno radici nella cultura millenaria di questi popoli antichi e che ne condividono, oggi, i problemi, le difficoltà, le speranze. Ricorrenza del primo storico Congresso mondiale del popolo Rom, che si tenne a Londra nel 1971, questo giorno sottolinea il valore della memoria, linfa preziosa per tenere viva l'identità e la coscienza collettiva, nella partecipazione positiva allo sviluppo delle realtà in cui le famiglie e le comunità Rom sono oggi inserite. Un'esperienza, quella dei Rom, Sinti e Camminanti, in cui resterà indelebile il Porrajmos, l'olocausto dei loro popoli, tributo di sangue spaventoso per i numeri e per le sofferenze che la ferocia nazista impose a giovani e anziani, a donne e bambini. Questa tragedia appartiene a pieno titolo alla comune storia europea e costituisce appello ulteriore alla responsabilità per superare pregiudizi, arbitrarie generalizzazioni e diffidenze residue che alimentano discriminazioni, xenofobie, ostilità (...)»



L'Orchestra Europea per la Pace di Santino Spinelli

L'Orchestra Europea per la Pace (*European Orchestra for Peace*), che ha già riscosso straordinari consensi in occasione dei concerti svoltisi nella sede del Consiglio d'Europa, in quella del Parlamento Europeo, nella Città del Vaticano e per Papa Francesco in Emilia Romagna, si è caratterizzata sinora non solo per la diffusione delle grandi melodie tradizionali rom, riviste e adattate in forma originale dal Maestro Santino Spinelli, ma anche per il messaggio di pace e fratellanza fra i popoli nell'ideale cornice di un'Europa unita, solidale e scevra da qualsiasi tipo di discriminazione. Il Maestro Santino Spinelli, direttore d'orchestra, compositore, già docente universitario e animatore dello storico *Alexian Group*, appartiene a una delle famiglie rom di più antico insediamento in Italia ed è noto anche per le molteplici pubblicazioni sulla storia e sulla cultura delle popolazioni romanes.

La formazione che si esibirà a Cagliari, diretta dal Maestro Luciano Pannese, sarà composta da 32 musicisti e si avvarrà della collaborazione di Roksana Rudeviča e Ornella Rudevich, artiste rom lettoni, che canteranno per l'occasione l'inno "nazionale" rom Gelem Gelem, composto dopo la Seconda Guerra Mondiale da Žarko Jovanović.

Santino Spinelli, animatore dell'Orchestra nonché fondatore della formazione musicale *Alexian Group*, si è esibito in passato, oltre che per l'attuale Santo Padre, anche per **Giovanni Paolo II** e per **Benedetto XVI**, ai quali ha dedicato il Murdevel, il Padre Nostro in lingua romanes. Con l'Orchestra Europea per la Pace ha inoltre suonato per il **Consiglio d'Europa** a Bruxelles, nell'ambito della presentazione del Progetto Romed, nell'Aula Magna dell'Università la Sapienza, per le celebrazioni dei 60 anni dei Trattati di Roma e a Palazzo Chigi per la Presidenza del Consiglio dei Ministri in occasione dell'inaugurazione dell'Istituto Europeo di Arte e Cultura Rom (ERAC) creato dal Consiglio d'Europa.

Il 6 aprile 2018 a Lanciano (Chieti), in collaborazione con l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Santino Spinelli ha inaugurato, insieme al Senatore Luigi Manconi, all'artista Moni Ovadia e al giornalista Gad Lerner, **il primo Monumento in Italia in Memoria del Porrajmos**, lo sterminio dei rom durante il secondo conflitto mondiale.



Romanò drom - Viaggio concerto nella musica rom. Teatro Lirico di Cagliari, 8 aprile ore 20 (e replica il 9 aprile alle ore 10 al Conservatorio di musica Giovanni Pierluigi da Palestrina)

Il Concerto

Il Concerto Romanò Drom si sostanzia come percorso ideale, musicale e canoro, per una Europa unita, solidale e senza discriminazioni. Rappresenta un evento artistico e culturale di indubbia originalità e spessore, con la proposizione di sinfonie rom e sinte accompagnate da canti in lingua romanì composti da Alexian Santino Spinelli, e di brani tratti dalla tradizione. Un significativo catalogo di musica romanì europea etnosinfonica, tesa a oltrepassare gli stretti limiti dei regionalismi e del folklore delle singole comunità.

Fin dal Rinascimento i musicisti rom, viaggiando di piazza in piazza e di castello in castello, hanno influenzato la musica colta, apportando significative novità ritmiche e musicali, oltre che più squisitamente strumentali. È a partire dall'epoca Romantica, nel momento in cui si afferma il concetto di *nazione* non disgiunto da un forte anelito di libertà, e nel contempo si manifesta una nuova e piena consapevolezza dell'importanza delle proprie radici culturali, che grandi compositori quali Listz, Brahms, Schubert e più tardi Dvorak, Mussorgskij, Ravel, Debussy, Bartok, Stravinskij e numerosi altri, attingono a piene mani dalla tradizione musicale romanì.

L'Orchestra Europea per la Pace, ripercorrendo questo percorso storico, propone come novità assoluta un concerto in cui la musica *romanì* non viene assorbita dalla musica classica, ma al contrario l'orchestrazione classica accompagna e s'integra nella musica romanì, dando vita a un insieme di partiture originali.

Il concerto diventa così un viaggio artistico-culturale in cui vengono rievocate, attraverso i suoni, le parole e i colori, le radici profonde di un popolo che lungo il suo millenario cammino ha declinato il proprio essere e il proprio manifestarsi in mille prismatiche sfumature. Un emozionante viaggio nell'intimità della storia e della cultura di un popolo transnazionale.

Le musiche e i canti proposti, in cui si rintracciano gli echi lontani del passato, traggono origine dai componimenti eseguiti prima di tutto in quell'ambito familiare, sia stretto che allargato, che nelle comunità romanès rappresentava il primo ambiente deputato alla trasmissione delle conoscenze, ovvero di quei saperi e quei valori che assicuravano il mantenimento della coesione sociale e culturale. In questo senso i canti sono memorie mai scritte in cui vengono custoditi i più importanti e molteplici valori etici, filosofici e linguistici del popolo rom.

L'Europa, mosaico culturale, è sempre stata anche un grande e variegato mosaico musicale, nel quale ogni popolo ha svolto il ruolo di custode di stili e ritmi che si sono rinnovati attraverso i secoli. A questo ricco mosaico artistico europeo anche le comunità romanès, originarie dall'India del Nord, hanno dato il loro originalissimo apporto. Questo concerto rappresenta un ulteriore contributo della popolazione romani alla cultura e all'arte europea.

Romanò Drom

Musiche: S. Spinelli, J. Jovanovic, E. Redzepova, D. Reinhardt, T. Cecere

Arrangiamenti e direzione artistica: Alexian Santino Spinelli

Direttore d'Orchestra e orchestrazioni originali: Luciano Pannese

Special guests: Ornella Rudevich e Roksana Rudeviča (Lettonia)

Violino solista: Gennaro Spinelli

Il repertorio

Romanò Dives (S. Spinelli)

Gelem Gelem (J. Jovanovic)

Romanò Bravalipé (S. Spinelli)

Cinthyà (T. Cecere)

Echi d'Oriente (S. Spinelli)

Murdevel (S. Spinelli)

Minor Swing (D. Reinhardt)

Zefferino El Pelè (S. Spinelli)

Melologo (testi S. Spinelli, musica di F. Neri)

A briglie sciolte (S. Spinelli)

Chaje Shukarije (E. Redzepova)

L'Inno Gelem Gelem

Gelem Gelem, l'inno internazionale dei Rom che verrà eseguito da Roksana Rudeviča e Ornella Rudevich, è stato adottato dall'International Romani Union nel 1971. Composto dal musicista Rom serbo Žarko Jovanović, sopravvissuto ai lager durante la Seconda Guerra Mondiale, fa riferimento al tentativo di genocidio operato dal nazionalsocialismo, che i Rom definiscono Porrajmos o Samudaripen (Il Grande Divoramento).

La composizione dell'Orchestra Europea per la Pace

Elenco musicisti	Strumento
1) Santino Spinelli	Fisarmonica
2) Gennaro Spinelli	Violino
3) Giulia Spinelli	Violoncello
4) Evedise Spinelli	Arpa
5) Antonello Melchiorre	Clarinetto E Sax Sopr.
6) Omar Shokri	Batteria
7) Francesco Mancini	Contrabasso
8) Giuliana Bottegoni	Voce
9) Luca Matani	Violino
10) Luciano Pannese	DIRETTORE/Contrab.
11) Nico Arcieri	Pianoforte
12) Paolo Angelucci	Violino
13) Silvia Faugno	Voce
14) Stefano Cutilli	Clarinetto
15) Daniele Montanari	Flauto
16) Salvatore Rossano	Tromba/Trombone
17) Roberto Poretti	Chitarra
18) Marco Vignali	Tromba
19) Dino Silvestri	Pianoforte
20) Angelo Perrucci	Sassofono
21) Alberto Colonna	Corno
22) Tecla Benedetto	Violoncello
23) Davide Marinucci	Tuba
24) Angelo Centofanti	Oboe
25) Kristina Esekova	Violino
26) Benedetta Masciulli	Violino
27) Saverio Carinci	Voce
28) Donatella Parodi	Viola
29) Marco Bartolini	Violino
30) Ornella Rudevich	Voce
31) Roksana Rudeviča	Voce
32) Davide Chiarelli	Percussioni



L'International Romani Union (IRU), l'organismo dei Rom con un seggio alle Nazioni Unite

L'International Romani Union, in lingua romanes **Romano Internacionalno Jekhetanipe** è l'Organizzazione non governativa e non territoriale che rappresenta nelle Istituzioni nazionali e sovranazionali tutti i Rom, i Sinti, i Kalé, i Manouches e i Romanichals del mondo.

Riconosciuta formalmente dalle Nazioni Unite, con l'assegnazione di un seggio consultivo permanente presso l'ECOSOC, venne fondata nel 1971 in Inghilterra nel corso del primo World Romani Congress, che radunò 23 rappresentanti di nove nazioni europee e osservatori provenienti da Canada, Stati Uniti e India. Il World Romani Congress nominò quale primo Presidente Onorario il celebre attore russo naturalizzato statunitense Yul Brynner, di origini ebraiche e rom, e adottò l'inno Gelem Gelem, scritto dal musicista Žarko Jovanović.

Nella stessa occasione venne adottata anche la Bandiera internazionale rom, in lingua romanes **O styago le romengo**, costituita da due strisce orizzontali, la superiore azzurra e l'inferiore verde, che rappresentano il Cielo e la Terra, contro le quali campeggia una ruota rossa a sedici raggi.



L'International Romani Union è oggi animata da delegati provenienti da 32 Paesi e fonda la sua azione sia sulla difesa dei diritti delle popolazioni romane mondiali, sia su una vastissima azione di promozione sociale e culturale tesa ad assicurare a tutte le diverse comunità "nazionali" dignitose condizioni di vita, alti livelli di scolarizzazione e il raggiungimento di una sostanziale autonomia organizzativa.

Nella sessione aperta del Consiglio dell'IRU che si svolgerà a Cagliari il 9 aprile, intervengono il Presidente Normunds Rudevics (Lettonia), Vadim Bariev (Russia), Lilija Rudeviča (Lettonia), Jovan Damianovic (Serbia), Samka Ibraimovski (Macedonia), Elena Mirchevska (Macedonia), Santino Spinelli (Italia), Gennaro Spinelli (Italia).



I Rom in Italia, in Europa e nel Mondo: un universo sconosciuto e inaspettato

Un recente Rapporto della Commissione Straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato riporta che in Italia vivono 170 – 180 mila Rom, corrispondenti allo 0,23% della popolazione totale, di cui almeno 70 mila cittadini italiani. Di tutti questi solo il 2% pratica un nomadismo ormai del tutto episodico.

Secondo l'Associazione 21 Luglio si possono distinguere tre gruppi principali: un primo gruppo composto da circa 70 mila cittadini italiani, presenti in Italia da oltre 600 anni e distribuito su tutto il territorio nazionale; un secondo più consistente gruppo di origine balcanica, arrivato in buona parte negli anni '90 in seguito alla disgregazione della ex Jugoslavia, e un terzo gruppo di immigrazione più recente, composto da Rom romeni e bulgari, presenti principalmente nelle grandi città del centro e del Nord.

La popolazione romanì europea supera oggi i 10 milioni di persone, quella mondiale si stima rientri in una forbice dai 12 ai 15 milioni.

Tanti nomi per un'unica grande famiglia

Le popolazioni romanì oggi presenti nel mondo hanno una comune e lontana origine: quella delle regioni settentrionali dell'India abbandonate, in ondate diverse e forse a causa di una guerra o di una pestilenza, pressappoco nell'anno Mille. Allo stesso modo la lingua *romanes*, o *rromani čhib*, è direttamente imparentata con l'antico *sanscrito* e più in particolare con le parlate indiane vernacolari definite *pracriti*.

La stessa moderna lingua *rromani čhib*, con le sue contaminazioni persiane, curde, armene e greche, testimonia del lungo percorso fatto dai rom nel loro diffondersi in Europa, prima ancora che in tutto il mondo.

Oggi, sotto la bandiera adottata dall'International Romani Union, si riconoscono popolazioni la cui autodefinizione è variata negli specifici percorsi storici. Al termine "rom", che significa "uomo", spesso adottato per definire l'intera famiglia romanì, si aggiungono così quello di Sinti, di Kalé, di Manouches e di Romanichals, oltre ad altri, minoritari, che si autodefiniscono in diverso modo.

La normalità di un universo variegato, prima arma di difesa contro ogni pregiudizio

Spesso sottoposti al maglio di pregiudizi secolari che ancora stentano a scomparire, i Rom sono oggi i primi depositari di una nuova consapevolezza di sé come grande comunità transnazionale, depositaria di comuni radici e comuni valori identitari che non vengono inficiati dalle condizioni di vita estremamente variegata dei diversi gruppi.

Sono i Rom stessi infatti, con le loro Organizzazioni, a denunciare un dato di fatto tanto

banale quanto inaccettabile. La persistenza dei pregiudizi insiste sempre sulle comunità più fragili dal punto di vista economico, come per esempio, in Italia, quelle di origine balcanica violentemente inurbate dagli anni '80 del secolo scorso nei cosiddetti Campi Nomadi, veri luoghi di segregazione sociale ed umana. Allo stesso modo i pregiudizi meno possono infierire sugli oltre 70 mila Rom e Sinti italiani di antico stanziamento, giostrai e circensi ma anche insegnanti, musicisti, medici, avvocati, operai, commercianti e liberi professionisti.

Lo stigma del pregiudizio, in altre parole, resta oggi più facile da disarmare quando vengono assicurate condizioni di pari opportunità economica e sociale, come d'altronde, e se si vuole ancora banalmente, dimostrano le esperienze di vita dei Rom divenuti addirittura celebri.

Da Charlie Chaplin ad Elvis Presley a Zlatan Ibrahimović: nomi noti di “ignoti” Rom

Assurti agli onori delle cronache per diverse capacità, artistiche ma anche religiose e sportive, sono numerose le personalità di cui vengono ancora oggi ignorate le radici rom. Grandissimi attori come Charlie Chaplin, Rita Hayworth, Yul Brynner, Michael Caine e Bob Hoskins; musicisti di fama mondiale come Django Reinhardt ed Elvis Presley; scienziati come August Krogh; Beati della Chiesa Cattolica come Ceferino “El Pelé” Malla Gimenez ed Emilia Fernandez Rodriguez, kalé martire; sportivi moderni, tra i numerosissimi, come i calciatori Zlatan Ibrahimović e Bernardo Quaresma, tutti hanno avuto la stessa origine romani.



La musica rom dall'epoca classica alla modernità

Un'antica fiaba dei Rom balcanici, San Pietro e il Violino, recita che il Buon Dio, dopo aver creato il mondo, si accorse che gli Uomini erano di carattere troppo irascibile e rissoso. Dal nulla creò perciò il violino e lo consegnò a San Pietro, dandogli l'incarico di sopire con la musica gli ardenti spiriti degli Uomini. Ma San Pietro da solo nulla poté. Occorrevano più violini e soprattutto più musicisti: fu così che Dio ordinò ai Rom di diventare padroni della Musica per allietare l'umanità intera.

Questo racconto del folklore rom propone nella sua sostanza quello che non è solo uno stereotipo, per quanto positivo, ma rappresenta in qualche modo un dato di fatto: ovvero la capacità della cultura rom di interagire attraverso la musica con le altre culture incontrate lungo il suo millenario cammino.

Franz von Liszt, compositore e pianista ungherese, fu quello che più di altri diede razionalità e spessore alla propensione dei Rom per la musica, secondo i canoni più genuini del romanticismo ottocentesco. Liszt, che con i musicisti rom aveva un assiduo rapporto di frequentazione, colse quella specificità della musica zigana ungherese che ad altri sembrava incomprensibile e fuori dalle regole sino allora conosciute: "Per la maggior parte dei casi i dilettanti europei, gli insegnanti di musica e soprattutto i maestri dei conservatori cominciano a non capire nulla di codesto sistema per il quale ci si immerge, con un tratto brusco, nel fluido immateriale che la musica sprigiona con un grado così intenso. Non tutti possono capacitarsi di come un uomo ragionevole possa passare senza preambolo alcuno da una tonalità di sentimento, rappresentata in arte da una tonalità musicale, in quella che è la sua opposta, e che possa passare d'un tratto da una forma ad un'altra, con cui la prima non ha nesso, così come lo zigano si getta da uno stato dell'animo ad uno contrario, senza alcun perché, senza aspettare la lenta decrescenza del primo sentimento e la successiva formazione del nuovo".

Don Bruno Nicolini, e altri studiosi della musicalità romani, hanno provato a tracciare alcune caratteristiche che risulterebbero fondamentali in queste melodie: «Fulcro dell'eccellenza musicale rom è il ritmo, che è sempre nuovo, libero, fluido, incrociato per corrispondere alle esigenze più diverse dei sentimenti. Il tema melodico si sviluppa secondo una linea sottile, delicata, elusiva, con uso dei microtoni - cioè quarti e terzi di tono - scivolando impercettibilmente, scomparendo quasi per poi ricomparire, mentre i virtuosismi vi disegnano attorno come un arabesco in un gioco fantastico di fioriture selvagge, di perifrasi insospettate, di trilli originali, di arpeggi dolci e riposanti, di scale furiose, di sprazzi brillanti in un itinerario guidato dalla ispirazione del momento».

Il violino, per quanto diventato strumento emblematico della musica rom, non è stato, e non è, l'unico utilizzato dalle comunità romani. Oltre agli strumenti a corda, violino, chitarra, arpa, cembalo, venne utilizzata anche la zampogna in Persia e in Gran Bretagna, il flauto in Russia, il tamburello in Turchia, le nacchere in Spagna, il clarino, l'ottone, il violoncello e il contrabbasso in altre nazioni europee, oltre a una vasta gamma di strumenti popolari poco indagati e poco conosciuti.

Sono molti gli aneddoti e le curiosità riguardanti i musicisti rom, spesso accompagnati da ammaliati danzatrici. In Ungheria Panna Czinka, una violinista molto nota, continuava, durante la bella stagione, a vivere sotto la sua tenda sulle rive del fiume Sajó: alla sua morte, sulla sua tomba, venne inciso un epitaffio in latino e la sua vita fu celebrata in versi ungheresi e latini.

Ogni signorotto magiaro pare avesse la sua piccola orchestra zingana, e sempre in Ungheria le orchestre accompagnavano i reggimenti degli Ussari con arie, secondo Mérimée che aveva potuto udire nelle feste paesane, che facevano «perdere la testa alla gente del paese. Cominciano con qualche cosa di molto lugubre e finiscono con una gaiezza folle che conquista tutto l'uditorio, il quale batte i piedi, spacca i bicchieri e balla sulle tavole».

In Moldavia e in Valacchia i Lautari si emancipavano dalle strette della schiavitù assoggettandosi al più gradito ruolo di musicisti e anche nella Russia degli Zar non esisteva corteo o festa senza canti e danze zingane.

Secondo una felice sintesi di François de Vaux De Foletier la musicalità dei Rom è stata in passato soprattutto strumentale in Ungheria, soprattutto vocale in Russia e intimamente legata con la danza in Spagna.

Danza, musica, canto: tre espressioni, tre veicoli di comunicazione, forse i più potenti nelle mani dei Rom, che attraversando interi secoli giungono oggi a noi in forma certamente più moderna ma conservando per intero il fascino del passato.



Il Porrajmos e lo straordinario eroismo delle donne romni ad Auschwitz

Un'altra data assume particolare valenza identitaria per le popolazioni romani europee. Il 2 di agosto di ogni anno nutrite rappresentanze dei Rom di ogni Paese si ritrovano tra i resti di quello che un tempo fu il più grande campo di sterminio nazista, Auschwitz - Birkenau, per preservare con preghiere e canti la Memoria del **Porrajmos**, ovvero del **Grande Divoramento**, così come viene definito il tentativo di genocidio subito nel corso della Seconda Guerra Mondiale.

Il 2 agosto del 1944 i Rom e i Sinti ancora in vita vennero condotti alle camere a gas: erano gli ultimi testimoni di uno straordinario evento di resistenza purtroppo ancora misconosciuto.

I deportati romani, a differenza di quanto avveniva per gli Ebrei e per gli altri internati nel campo, non venivano suddivisi sin dall'arrivo in uomini e donne, adulti e bambini, peraltro di solito condotti all'immediato massacro, ma venivano invece imprigionati tutti insieme in un settore del campo, il B2E, denominato Zigeunerlager, al fine di permettere al dott. Mengele e ad altri pseudo scienziati nazisti di "studiarli" come comunità e di impiegarli individualmente nei cosiddetti e terribili "esperimenti medici".

Nella primavera del '44 i gerarchi di Auschwitz assumono la decisione di eliminare tutti i Rom e i Sinti sino ad allora sopravvissuti. Ed è a questo punto che prendono il via una serie di avvenimenti inaspettati, che vengono così ricostruiti dallo storico Marcello Pezzetti, della Fondation pour la Mémoire de la Shoah di Parigi, nel dvd "A forza di essere vento":

«Uno degli ufficiali del lager informa i Rom di quello che sta succedendo. E quando il 16 maggio le SS si presentano per liquidare il campo, scoppia una resistenza tanto imprevedibile quanto incredibile. Qualcosa di straordinario. I Rom e i Sinti, praticamente a mani nude, con dei piccoli coltelli e con piccole armi improprie, contrastano la volontà delle SS di portarli allo sterminio. Le madri si lanciano contro di loro per salvare i bambini. È qualcosa di immenso, qualcosa di cui si dovrebbe sempre parlare in modo iperbolico, quando si parla di resistenza: perché solo pochi altri atti eroici di resistenza sono paragonabili a questo».

Di fatto, oltre all'eroico sabotaggio del Sonderkommando ebreo che pochi mesi più tardi danneggiò irrimediabilmente il Crematorio IV, il disperato tentativo di sopravvivenza dei Rom e dei Sinti dello Zigeunerlager fu l'unico grande atto di ribellione nella storia di Auschwitz. I protagonisti della rivolta non ebbero purtroppo, com'era nell'ordine delle cose, alcuna possibilità di scampo. Sopravvissero ancora per qualche mese e poi, indeboliti e progressivamente ridotti di numero dalle SS, nella notte tra il 2 e il 3 agosto del 1944 subirono l'ultimo oltraggio delle camere a gas e dell'incenerimento nei forni.



Santino Spinelli, l'animatore dell'Orchestra Europea per la Pace, per ricordare i tragici eventi occorsi ai Rom e ai Sinti nel più grande lager europeo, ha scritto una poesia che è stata incisa nel Monumento – Memoriale al Porrajmos che si trova Berlino, inaugurato il 24 ottobre 2012 alla presenza di Angela Merkel.

Auschwitz

Muj shukho
 Jakha kale
 Wust shurde.
 Kwite.
 Jilo cindo
 Bi dox
 Bi lav
 Nikht rovibe.

Auschwitz

Faccia incavata
 Occhi oscurati
 Labbra fredde.
 Silenzio.
 Cuore strappato
 Senza fiato
 Senza parole
 Nessun pianto.



L'impegno della Chiesa di Cagliari con i progetti "Nuovo abitare possibile" e "Nuovo lavoro possibile"

La Caritas Diocesana di Cagliari è fortemente impegnata ormai da diversi anni nel campo della promozione umana, sociale ed economica dei Rom residenti a Cagliari e nel suo hinterland. Un impegno iniziato in un momento sicuramente molto difficile per la comunità rom, allorché nel 2012 avvenne la chiusura dello storico Campo sulla statale 554, articolatosi lungo il tempo in due diversi progetti denominati **Nuovo abitare possibile** e **Nuovo lavoro possibile**. Il primo dedicato a fornire risposte reali e praticabili alle esigenze abitative delle famiglie dopo la dismissione del Campo, lungo un percorso fondato sull'imprescindibile necessità di reale integrazione dei Rom nel tessuto urbano dei centri abitati. Il secondo, più recente, volto invece alla costruzione di opportunità di lavoro, anche secondo le inclinazioni e le capacità artigianali e professionali dei Rom coinvolti, sempre all'interno di un più generale processo di promozione umana e di superamento degli ostacoli fautori di diffusa povertà ed emarginazione.

Lungo questo cammino, la Caritas Diocesana di Cagliari, in collaborazione con l'Ufficio Migrantes della stessa Diocesi, ha organizzato due Convegni volti sia a informare la cittadinanza dei Progetti in corso, sia a creare momenti d'interazione tra le comunità Rom e le comunità locali, sia, ancora, a favorire percorsi di conoscenza, anche dal punto di vista culturale e storico, di quella che è oggi la più popolosa minoranza etnica europea.

Tanto il primo convegno svoltosi nel 2015, intitolato **Da zingaro a cittadino**, quanto il secondo svoltosi nel 2018 e intitolato **Rom italiani o italiani di etnia rom?**, che si sono avvalsi della collaborazione dei massimi studiosi della Cultura e della Storia romani e di rappresentanti nazionali delle Associazioni rom e del volontariato, si sono rivelati fondamentali occasioni di confronto e di crescita non solo per gli operatori coinvolti ma anche per l'intera cittadinanza.

L'organizzazione della **Giornata Mondiale dei Rom** e dei due concerti dell'**Orchestra Europea per la Pace** intende essere un ulteriore passo di questo comune percorso.

Le buone prassi realizzate con i Rom¹

La Diocesi di Cagliari si prepara a celebrare la giornata mondiale dei rom, il prossimo 8 e 9 aprile, con una serie di iniziative di rilevanza internazionale. «Si tratta di un'occasione importante – spiega don Marco Lai, direttore della Caritas diocesana – per affrontare la questione dei rom anche da un punto di vista culturale e politico, vista la rappresentanza dell'IRU (International Romani Union), cioè dei componenti del seggio di questa minoranza etnica presso l'ONU». Iniziativa che si inserisce «all'interno della progettualità promossa alcuni anni fa dalla Chiesa di Cagliari – attraverso la Caritas e l'ufficio Migrantes – per questa etnia minoritaria presente nel territorio». Dall'estate del 2012, la Caritas porta avanti, in collaborazione con l'amministrazione comunale, il progetto *Un nuovo abitare possibile* rivolto alle 26 famiglie (160 persone, di cui 94 minori) che vivevano nel campo alla periferia di Cagliari, sulla 554, poi sgomberato in seguito a un'ordinanza del sindaco, conseguente al sequestro dello stesso campo da parte della procura del Tribunale di Cagliari. Una progettualità strutturata, di medio-lungo termine: non solo inclusione abitativa, ma anche affiancamento per il disbrigo delle pratiche burocratiche, orientamento alla regolarizzazione giuridica, inserimento scolastico dei bambini, maggiore accesso ai servizi sanitari, formazione, accompagnamento all'inserimento lavorativo. Una co-progettazione, sostenuta da Caritas Italiana, dall'8xmille diocesano e da finanziamenti europei gestiti dall'ente locale, che, nell'ultimo periodo, ha visto l'attivazione di una seconda fase, *Nuovo lavoro possibile*, primo passo verso una reale emancipazione e inclusione socio-lavorativa delle famiglie rom. Tra i risultati ottenuti, la creazione di *Lavoro ed emancipazione*, società a responsabilità limitata semplice, con due soci rom, specializzata nel ritiro e nella vendita di materiali ferrosi e non ferrosi; inoltre, sono in fase di attivazione alcune borse lavoro e tirocini formativi, finalizzati ad ampliare le opportunità lavorative per i giovani rom.

La Caritas e l'Ufficio diocesano Migrantes portano avanti anche il progetto *Un nuovo abitare possibile-Selargius*, finalizzato al superamento del campo rom di Selargius, in collaborazione con il comune di Selargius, grazie al sostegno della Regione (che, con delibera della giunta, ha approvato un progetto per il superamento dei campi sosta che si configurano come luoghi di marginalità ed esclusione sociale). Il progetto vede impegnata un'équipe di una ventina di operatori con competenze professionali, tutti volontari, insegnanti, medici, pediatri, avvocati, psicologi, operatori sociali. Dopo il completamento della prima fase di censimento e ascolto delle 22 famiglie (100 destinatari, di cui 45 minori), sono state individuate le abitazioni, e alcune delle famiglie sono già pronte a lasciare il campo. Inoltre, è stata fatta una sensibilizzazione delle comunità parrocchiali, già pronte per accogliere, incontrare e aiutare queste famiglie. Nello stesso

¹ Articolo di Maria Chiara Cugusi, in "Il Portico", settimanale diocesano di Cagliari, n. 14, anno XVI, 7 aprile 2019, pag. 2.

campo, grazie all'Ufficio diocesano Migrantes, come spiega il direttore padre Stefano Messina, da circa tre anni, è stato attivato il progetto *A scuola con Ceferino*, "dopo-scuola" che ha visto coinvolti una trentina di bambini con difficoltà di inserimento e alfabetizzazione, che frequentano le scuole elementari e medie del territorio. Progetto che ha visto il coinvolgimento attivo anche dei genitori, per sensibilizzarli all'ottemperanza dell'obbligo scolastico dei figli.

Negli ultimi anni sono stati inoltre organizzati diversi seminari per rafforzare la conoscenza della cultura e della storia rom; infine, è in uscita il libro *Il cammino dei rom in Sardegna*, della Fondazione Migrantes, curato dall'Ufficio diocesano Migrantes, che ripercorre la storia dei rom nell'Isola, dalle prime tracce della loro presenza, in data 1490, ad oggi.